

Social housing e nuovo welfare di comunità. Sperimentazione di un prototipo abitativo in una baraccopoli di Messina

di Monica Musolino

Il paper propone l'analisi delle linee di innovazione sociale relative a un progetto di social housing avviato nella città di Messina. In particolare, tale caso presenta una serie di elementi che lo rendono interessante come laboratorio di innovazione sociale per l'elaborazione di proposte di nuovo welfare di integrazione abitativa e sociale. Tali aspetti toccano: 1- il processo di analisi del territorio e della comunità degli abitanti, che si lega strettamente alla produzione della casa¹, con una modalità di democrazia partecipativa che orienta tutto il processo; 2- le modalità di consumo dell'abitazione²; 3- la concezione del prototipo abitativo in chiave aperta e di creazione di coesione e capitale sociale diffusi; 4- la rete fluida fra soggetti privati e pubblici per la realizzazione e gestione dell'intervento; 5- la collocazione dell'intervento in uno dei territori più degradati della città, ma anche tra quelli che più si prestano a un ridisegno urbanistico, passibile di una profonda trasformazione socio-economica.

La ricerca empirica da cui trae le mosse il paper è inserita nel processo di costruzione del progetto di Social Housing, poiché ne costituisce la fase preliminare e propedeutica. In effetti, questo paper si concentrerà proprio sulla fase di preparazione ed elaborazione del progetto e sulle fasi della ricerca sociale che ne hanno promosso la sua riprogrammazione. Il caso considerato prevede la realizzazione di un prototipo ecosostenibile e tecnologicamente avanzato di social housing e interessa una zona estremamente degradata della città di Messina, il quartiere di Maregrossò: si tratta di un ghetto nelle immediate vicinanze del centro urbano, sul quale insiste tuttora una baraccopoli risalente al post terremoto del 1908. L'orientamento progettuale è volto a sperimentare un prototipo abitativo e comunitario, che risani l'area di interesse³: si costituirà di quattro piccoli appartamenti destinati a soggetti in stato di disagio abitativo e sociale, un centro sociale comunale e un piccolo parco aperto e pubblico, attraverso il quale promuovere iniziative e capitale sociale, a partire dal coinvolgimento dei bambini della prima infanzia e delle rispettive famiglie. Il soggetto promotore e realizzatore è la Fondazione di Comunità di Messina onlus, che finanzia il progetto di social housing assieme alla Fondazione con il Sud e alla Fondazione Cariplo. La partnership che ruota attorno all'intervento, però, non riguarda solo i finanziatori (tutti privati), ma anche soggetti istituzionali che, a vario titolo, hanno competenze in merito e interessi alla sua realizzazione: l'ex-IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) e il Comune di Messina, con la presenza attiva di diversi assessorati (soprattutto quelli alla Casa e ai Servizi sociali).

La Fondazione di Comunità di Messina si configura come un soggetto di primo piano nell'ambito del terzo Settore cittadino. Essa coordina il Distretto Sociale Evoluto, di cui fanno parte diversi soggetti afferenti al Terzo Settore, all'Economia sociale e solidale, alla lotta alle mafie: alcuni di questi sono attivi da decenni sul territorio, mentre altri sono stati promossi o supportati dalla stessa Fondazione. Quest'ultima ha, dunque, commissionato, in convenzione con l'Università di Messina, una ricerca-azione, da me infine coordinata. La ricerca è stata svolta secondo metodo TSR®

¹ Bouchard M. J., *De l'expérimentation à l'institutionnalisation positive, l'innovation sociale dans le logement communautaire au Québec*, CRISES, Colletion Étudea théoriques, 2005; Bouchard M. J., - Fhron, W. et Morin, R., *Le logement communautaire au Québec: apports et limites d'une innovation sociale*, in «Lien social et Politiques», 63, 2010.

² Ibidem.

³ La baraccopoli di Maregrossò, d'altra parte, è interessata dal Piano di Risanamento, uno speciale piano di riordino urbanistico della città di Messina, che interessa quei quartieri in cui sono ancora presenti le baracche post terremoto.

(Territori Socialmente Responsabili), così descritto sul proprio sito web: “La metodologia TSR® è un approccio partecipativo e co-certificabile ideato dalla rete europea dell’economia sociale e solidale REVES, adottato dalla Fondazione di Comunità di Messina quale principale strumento di supporto alla valutazione ed alla ri-programmazione delle proprie attività. È uno strumento di costruzione di coesione e capitale sociale mirato a far convergere le politiche e le pratiche di enti pubblici, organizzazioni e imprese verso i principi in cui si riconosce la comunità locale”⁴. Di recente il TSR® è anche diventato marchio dinamico, con la realizzazione di un’app. Il TSR®, ispirato al modello delle *capabilities* di A. Sen⁵, si articola in quattro fasi: 1- Analisi di contesto; 2- Elaborazione e decodifica dei principi/desideri; 3- misurazione della situazione attuale e dell’impatto dei possibili scenari alternativi; 4- riprogrammazione delle politiche e pianificazione⁶. Il soggetto sul e col quale si conduce la ricerca TSR® è la “comunità di abitanti” a cui è indirizzato l’intervento o la politica di volta in volta ideata.

La ricerca sociale nel quartiere di Maregrossso si è concentrata sulle prime due fasi: 1- l’analisi di contesto e 2- la rilevazione e decodifica dei principi/desideri della comunità degli abitanti della zona scelta. Ho, così, coordinato un’*équipe* di lavoro di quattro collaboratori per 18 mesi, da novembre 2014 ad aprile 2016, scegliendo, di concerto con la Fondazione di Comunità, come territorio sul quale condurre la ricerca un’area più ampia di quella destinata al social housing. Ciò ha consentito anche di testare la grande frammentazione del territorio, sia in termini spaziali che socio-economici e culturali. Si è svolta una prima analisi socio-demografica dell’area prescelta sulla base dei dati censuari Istat del 2001 comparata col resto del Comune di Messina. La rilevazione dei principi/desideri è stata, poi, condotta su un campione di abitanti (437 – di cui 110 tra gli 8 e i 14 anni e 326 fra i 15 e gli 85 anni – su una popolazione complessiva di 8.000 residenti) attraverso diversi strumenti di indagine e rilevazione, in funzione dell’età e del differente livello di istruzione e cultura degli intervistati: delle interviste semi-aperte, le mappe cognitive⁷, degli interventi di rilevazione nell’istituto comprensoriale del quartiere; l’osservazione di tipo etnografico presso diversi luoghi aperti e pubblici dell’area; la mappatura della percezione spaziale dell’area più ampia e del quartiere di Maregrossso. Dopo una prima fase di collaborazione con le poche realtà aggregative della zona (scuole, parrocchie, locali della movida, gruppi informali di valorizzazione artistica), si è passati a una indagine on the road, non priva di difficoltà dovute all’isolamento della popolazione del quartiere.

Dunque, in qualità di ricercatore sociale ho svolto un ruolo di osservatore-attore partecipante collocato, almeno in parte, dentro il processo di progettazione, diventando funzionale alla ri-programmazione della stessa, sulla base dei risultati della ricerca-intervento. In altre parole, la progettazione del social housing si è, così avvalsa della ricerca-azione per rimodulare alcuni aspetti ideati in precedenza, sulla base dei risultati del TSR®: ciò è valso sia dal punto di vista del disegno architettonico, sia da quello delle attività e strategie di inserimento e coesione da adottare sul territorio.

Il modello di progettazione e gestione del welfare di comunità che risulta da queste prime fasi del processo si configura nel suo insieme come un interessante banco di sperimentazione, di cui vanno verificati alcuni elementi di tenuta e forza. Tale modello mette insieme:

- a) un sistema di coordinamento e intreccio di metodi e pratiche di partnership pubblico-privato, caratterizzate a volte da meccanismi di burocratizzazione che rallentano i processi;
- b) un insieme di azioni e pratiche partecipative, di natura formale e informale, tra vari livelli interessati dal progetto, da quelli istituzionali a quelli più interni e volontari;
- c) la promozione di una pratica sistematica e individualizzata di coinvolgimento del lavoro dei

⁴ <http://www.fdcmessina.org/index.php/category/fondazione-di-comunita-di-messina/>.

⁵ Fondazione di Comunità di Messina (a cura di), *Sviluppo è coesione e libertà*, Horcynus Digital Editions, Messina, 2014, pp. 27-28; A. Sen, *La diseguaglianza*, Il Mulino, Bologna, 2010.

⁶ Sito Reves e opuscolo

⁷ K. Lynch, *L’immagine della città*, Marsilio, Venezia, 2010.

soggetti destinatari dell'intervento (soggetti con un alto grado di deprivazione sociale ed economica) attraverso l'autocostruzione assistita.

Il modello, ad ogni modo, è senz'altro di grande interesse poiché nello scenario italiano, ma anche europeo⁸, si tratta di una sperimentazione quasi unica in relazione al social housing.

Tale paper è, allo stato, del tutto inedito.

⁸ M. Bronzin, *Nuove forme dell'abitare. L'housing sociale in Italia*, Carocci, Roma, 2014, pp. 49-91.